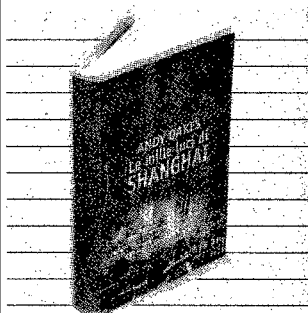


Romanzo d'esordio Andy Oakes, delitti e politica nella Cina di oggi

CADAVERI SENZA RENI A SHANGHAI



→ **Andy Oakes**
 → **LE MILLE LUCI DI SHANGHAI**
 → Traduzione di Matteo Diari
 → FANUCCI
 → pp. 504, €18,50
 → THRILLER



PIERO SORIA

Un esordio ragguardevole, a cinquant'anni. Un modo di scrivere affascinante, pieno di sincopi: pensieri, immagini, profumi non sostenuti da verbi, ma solo dalla forza poetica dell'evocazione di un sapore, di un riflesso, di un'emozione. Poi le accelerate improvvisi: fiumi impetuosi di fatti e di cose. Un modo di scrivere per essere letto, per non far saltare una parola, per non concedere salti o visioni oblique. Onestamente difficile, a sprazzi, finché non si acquista il ritmo, finché non viene colti dal senso di musica vorticante. E poi, a un certo punto, a un certo punto: un thriller di carne martoriati, spolpati di occhi e reni. Infine, il romanzo della Cina del nuovo millennio: contraddizioni di una società che corre con tradizioni e

antichi verso i grattacieli della capitale e le nuove modernità del potere e della corruzione.

Questo è Andy Oakes e queste sono *Le mille luci di Shanghai*. Tutto inizia sulle sponde nere come il fango dello Huangpu a poca distanza dal Bund, un tempo la strada più famosa d'Oriente: otto corpi squartati, il viso massacrato

to, i polpastrelli recisi, incatenati tra di loro da possenti maglie d'acciaio per non farli riconoscere. Questa è la visione che sconvolge Sun Piao, investigatore capo del Dps squadra omicidi, e che annienta il suo grasso e unto luogotenente, il Grand'Uomo Yaobang. Ma il peggio è che Wu, vecchio medico legale dal viso di naftalina, Wen-Ming di professione («uomo civilizzato votato alla tradizione, sempre guidato dal Libro del cerimoniale in ogni atto della sua vita») rifiuta il caso appena vede tutto quello strazio. E subito il «compagno» Zhiyuan, presidente dello Shiqu, il dipartimento urbano che amministra l'area, e Shi, vecchio arnese del Comitato locale del Partito, tentano di far abortire l'indagine. L'interferenza dei tre significa una cosa sola: qualcuno molto in alto vuole insabbiare il tutto. Perché?

Piao ha una moglie stupenda, Lingling, da cui è stato lasciato per un ministro e per le sue limousine. E il suo odio per chi non possiede morale a cui ri-

Un thriller che apre squarci impensati: la pena di morte per favorire il mercato

degli organi «vivi»

spondere, gli impedisce di farsi intimidire. Ma finisce in un vortice di follia, frequentato da una diplomata americana. Dal figlio ucciso (perché implicato in un losco traffico di «uomini di fango» da un inaccessibile sito straniero) a cui tutto è stato espianato. Da una classe politica che usa la pena di morte per fornire di organi (anche vivi) il mercato interno e quello straniero gestito da uno strano chirurgo inglese. Il finale è stupefacente, come tutto il resto, con Piao accusato di mille e più omicidi. Ma ancor più agghiacciante è la fotografia di un Paese che si dice pronto al vero Grande Salto in avanti. Più che ai tempi di Mao.

